

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno mercoledì 6 Dicembre 2012

Ore 13:00

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede la Vicepresidente Coccia

VICEPRESIDENTE COCCIA: Siamo in una seduta straordinaria del Consiglio comunale. Salutiamo e diamo il benvenuto all'Onorevole Sommese e all'Onorevole Rispoli che sono qui presenti a fianco del sindaco per questa seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale. Procedutosi da arte del Segretario Generale all'appello nominale, risultano presenti **32** Consiglieri la seduta è valida.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Presenti 32 su 48, la seduta è valida. Apriamo la sessione straordinaria del Consiglio comunale dando innanzitutto un benvenuto a tutti i presenti. Innanzitutto un benvenuto al Ministro della Salute del Governo palestinese, Sua Eccellenza Hani Abdin, all'ambasciatore della missione diplomatica palestinese in Italia, Sua Eccellenza Sabri Ateyeh, ma porgiamo il nostro saluto anche all'Onorevole Sommese, per delega del Presidente Caldoro, e all'Onorevole Rispoli, Presidente della Provincia di Napoli. Grazie di essere venuti.

Signori, avremmo voluto che quest'Assemblea straordinaria fosse un'Assemblea di gioia perché la notizia che finalmente lo Stato palestinese è entrato, anche se solo come membro osservatore, nell'Assemblea Generale dell'ONU - è sicuramente un momento da festeggiarsi grandemente - tuttavia, per il momento particolare che la nostra città sta passando e per l'uccisione di una persona che c'è stata addirittura all'interno di un asilo infantile mentre si preparavano le lezioni del Natale, ci rende molto sofferenti e molto tristi. A questo punto vorrei chiedervi, a nome di tutti coloro i quali hanno trovato la morte ingiustamente in questa città per mano della camorra, un minuto di silenzio. Grazie.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

VICEPRESIDENTE COCCIA: Si tratta di una seduta del Consiglio comunale di particolare importanza e di particolare solennità per il motivo che ho già detto prima. Il motivo fondamentale è che lo Stato palestinese è stato riconosciuto come tale, membro osservatore nell'Assemblea generale dell'ONU e sebbene non sia ancora il passo definitivo e decisivo, è tuttavia un momento di grande importanza che noi vogliamo solennemente festeggiare perché noi riteniamo che lo Stato palestinese debba entrare a pieno titolo in quella che è la compagine mondiale, altrimenti la finalità che si è posta e

che si è proposta l'ONU, fin dalla sua costituzione, non sarà una finalità pienamente raggiunta. Questa città ha già più volte avuto la splendida occasione di ospitare l'ambasciatore dello Stato palestinese e membri dello Stato palestinese, non solo perché noi pensiamo che la nostra città sia una città di accoglienza, di convivenza e una città che promuove la pace e i diritti umani, ma anche perché pensiamo che nello scacchiere europeo e mondiale la questione del Mediterraneo deve tornare all'ordine del giorno e deve occupare di nuovo una pagina importante nel mondo. Noi abbiamo visto in questi anni come le popolazioni del Mediterraneo si sono mosse, come sono state capaci di sovvertire i loro Governi e come tutto questo panorama, che per anni e per decenni era apparso assolutamente immobile, improvvisamente ha trovato una grande mobilità.

Proprio per questo noi crediamo che ci siano nel mondo dei movimenti molto particolari. Da una parte l'unità europea in questo momento non ci aiuta perché sta cercando di tagliar fuori tutti quei paesi che sono più poveri come la Spagna, la Grecia e la stessa Italia e dall'altro invece si stanno concentrando tutte le economie nel centro Europa, ed ecco perché diventa molto più importante di prima e fondamentale ricostruire una politica delle vicinanze, delle solidarietà e soprattutto riportare all'attenzione generale la questione del Mediterraneo. Per questa ragione siamo particolarmente vicini, in questo momento, ai nostri ospiti dello Stato palestinese e diamo luogo a questo Consiglio comunale innanzitutto facendo intervenire quelle persone e quei soggetti che per primi hanno dato luogo a questa magnifica giornata e a questo importante atto di solidarietà. Primo di tutti, però, ritengo che sia il nostro sindaco, Luigi De Magistris, a voler fare un saluto alle persone e alle autorità presenti.

Grazie.

SINDACO: Grazie Presidente. Un buongiorno e un benvenuto in quest'Aula solenne al signor Ministro e al signor ambasciatore. Per noi è un altro giorno importante sulla strada dell'affermazione del riconoscimento della Palestina quale Stato, così come fu la decisione della Giunta e del Consiglio comunale di riconoscere da un punto di vista non solo simbolico ma anche formale, la Palestina in quanto Stato. Siamo stati tra i promotori, in sede ANCI, di una raccolta di firme affinché non solo l'Italia si schierasse alle Nazioni Unite in favore del fatto che la Palestina diventasse osservatore all'interno delle Nazioni Unite. Oggi noi vogliamo essere vicini alle popolazioni del Medio Oriente, della Palestina, del popolo siriano, egiziano, sahraui e di tutti quei popoli che stanno lottando per la democrazia, per l'indipendenza e per l'autonomia. Voglio anche ricordare, in rappresentanza delle tante cittadine e dei tanti cittadini del mondo che invece di stare davanti a una televisione, magari facendosi addormentare il cervello, abbiamo una nostra connazionale che si trova nella striscia di Gaza, la nostra amica e compagna Rosa Schiano, che io voglio salutare e con la quale ci sentiamo via Twitter e alla quale va il nostro affetto, ovviamente a lei come agli altri.

Noi non siamo un Governo nazionale, non possiamo legiferare, non abbiamo i poteri della diplomazia internazionale ma siamo in una città strategica per quello che è il ruolo che deve avere il Mediterraneo. Noi ci impegneremo al massimo, per quello che possiamo fare, perché ci possano essere, quanto prima, due stati autonomi, cioè che accanto a Israele ci sia anche lo Stato della Palestina, che possano vivere in pace, in fratellanza, in amicizia e in sicurezza l'uno accanto agli altri. Credo che da questo punto di vista ci sia bisogno di un impegno ancora più forte dei governi nazionali affinché

facciano cambiare e svoltare la politica di governi che devono essere strategici per il riconoscimento dello stato della Palestina, e mi riferisco ovviamente ai nostri amici degli Stati Uniti affinché diano un contributo più forte e più deciso per il riconoscimento alla Palestina di essere, appunto, uno Stato. Trovo veramente incredibile che si è arrivati nel 2012 e non si è riusciti ancora a raggiungere questo traguardo che è assolutamente necessario per garantire equilibri pacifici nello scacchiere del Medio Oriente. In questo giorno riflettevo, e concludo, che cosa questa città e che cosa questo Consiglio comunale può ancor fare di simbolico. Sicuramente noi nei prossimi mesi faremo sempre di più affinché il nostro mare sia un mare di accoglienza. In questi giorni stiamo facendo il Festival della storia tra Napoli e Torino che ha a oggetto proprio il mar Mediterraneo come mare di pace e se guardiamo la statistica, sono ancora migliaia le persone che muoiono in quel mare, che è un mare di sangue. Allora noi dobbiamo moltiplicare gli sforzi perché la nostra città dia messaggi forti. Un messaggio forte è quello che abbiamo deciso di realizzare, come Giunta comunale, nella nostra città una moschea, messaggio forte è quello di dare la cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati con una carta dei diritti e messaggio forte è che qui oggi abbiamo la Palestina. Quale può essere un altro messaggio forte da dare al popolo palestinese, anche in rappresentanza dei popoli del sud del mondo? Io ho una certezza politica: nei prossimi anni le pagine di democrazia, di sviluppo e di progresso verranno da sud. Di questo ne sono certo e non penso solamente al sud Italia ma anche al Mediterraneo, al sud del mondo, al Sudamerica, al Centro America, e allora forse – cosa di cui non ne ho discusso con nessuno, quindi mi prendo il limite di ciò che sto dicendo – potrebbe essere interessante valutare, in rappresentanza del popolo palestinese, che Napoli dia la cittadinanza al Presidente Abu Mazen.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie sindaco per questo suo annuncio, che credo sarà particolarmente gradito dai nostri ospiti. Mentre saluto il sindaco di Forio, Francesco Regine, responsabile delle relazioni internazionali e del direttivo ANCI Campania, do la parola, per un saluto, all'Onorevole regionale Pasquale Sommese che è anche in rappresentanza della Regione Campania. Grazie.

ONOREVOLE SOMMESE: Grazie. Credo che, con orgoglio, Napoli oggi ha l'occasione della Giornata mondiale di solidarietà palestinese promossa dalle Nazioni Unite e ha l'orgoglio di cogliere questa occasione per poter ulteriormente approfondire quanto di buono in questi anni si sta facendo e vorrei ringraziare, a partire dalla Presidenza del Consiglio comunale, il sindaco De Magistris, l'intera Giunta, ma anche l'animatore, il consigliere Fucito, rappresentante dell'ANCI nazionale, il sindaco di Forio, rappresentante dell'ANCI della Regione Campania. Credo che noi in questi anni, a partire dal governo nazionale che ha ritenuto fondamentale impegnarsi nella costruzione di questi percorsi di pace alla stabilizzazione delle relazioni internazionali nell'area mediterranea, e quello che poi la Regione Campania insieme all'ANCI ha fatto nelle politiche di condivisione e di cooperazione, tutte le iniziative che sono state messe in campo sia in Palestina sia nella regione Campania, credo che su queste linee bisogna andare avanti e sviluppare ulteriormente i rapporti istituzionali con i governatori palestinesi, a cui porgo il saluto, sia all'ambasciatore sia al Ministro, per poter noi arrivare a questi temi, che intendiamo continuare a rafforzare, soprattutto nel rapporto con la pubblica amministrazione palestinese, che deve ulteriormente portare avanti nella

ripresa di questi rapporti diretti sia con il partenariato, la coesione che la Comunità europea sta portando avanti, sia nei processi democratici con tutti i paesi dell'intero Mediterraneo, e quindi vorrei cogliere l'occasione della presenza del Ministro e dell'ambasciatore per portare alla dirigenza palestinese che occorre volontà politica, ulteriore coraggio nel senso di responsabilità storica e visione per le generazioni più giovani, e noi siamo sicuri che questa nuova generazione politica espressa già nelle ultime elezioni amministrative di settembre saprà essere all'altezza delle prossime nuove sfide politiche, ispirate all'esempio del Presidente Arafat e del successore Mazen, per costruire nuove relazioni politiche con la dirigenza israeliana e garantire pace, giustizia, democrazia e sviluppo dell'intero popolo palestinese.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie Onorevole Sommese. Per un breve saluto, facciamo intervenire l'Onorevole Luigi Rispoli, rappresentante della Provincia di Napoli. Grazie.

ONOREVOLE RISPOLI: Ringrazio la Presidente Coccia per quest'opportunità e ovviamente ringrazio tutti quanti voi. Prima di tutto mi corre l'obbligo di portare, anche a nome dell'intero Consiglio provinciale e di tutte le forze politiche che sono presenti all'interno dell'Assemblea di Santa Maria Nuova, il saluto sia al Ministro sia all'ambasciatore palestinese. Devo dire che su questo tema, all'interno del Consiglio provinciale, abbiamo già votato un documento negli scorsi giorni di sostegno al dialogo sia in ragione di quelli che sono stati gli ultimi accadimenti che hanno visto non solo avere questo importante riconoscimento da parte dell'ONU nei confronti della Palestina, riconoscimento che noi speriamo possa essere un primo passo rispetto alla possibilità di poter rappresentare compiutamente, come Stato, la Palestina all'interno dell'Assemblea generale dell'ONU, sia rispetto agli ultimi accadimenti tragici, le cui immagini sono rimbalzate sui media di tutto il mondo nell'ultimo periodo e che in realtà hanno lasciato nell'opinione pubblica una grande scossa. Naturalmente Napoli è una città che si è sempre caratterizzata come una città del dialogo, una città dove si sono incontrate nei secoli tante e diverse culture ed è quindi giusto che da Napoli parta una forte iniziativa, anche perché credo che sia condiviso l'obiettivo di poter avere due stati, due popoli e due organizzazioni che si possono autodeterminare in quella terra, per cui penso che tutte le iniziative che vanno in quella direzione sono assolutamente da sostenere, così come l'iniziativa che il Comune ha assunto stamattina e che come Provincia abbiamo voluto sostenere anche con la mia presenza, ma che non è solo a nome del Consiglio ma anche a nome della Giunta, e credo che la proposta che fa il sindaco De Magistris, questa mattina, sia assolutamente condivisibile. L'unica cosa che mi permetto di dire, sindaco, in ragione di quel dialogo che contraddistingue la nostra città, è che forse sarebbe opportuno che in un'unica cerimonia si potesse dare un riconoscimento di cittadinanza onoraria magari anche a un rappresentante dello Stato israeliano, perché quello che ci interessa è che ci sia un dialogo forte che possa portare in quel territorio due paesi a non dover più vedere queste pagine tragiche e queste morti che ci sono state in questo periodo. Credo anche che in questo momento forse un sostegno forte debba avvenire da parte delle nostre istituzioni nei confronti di tutti i operatori delle associazioni di cooperazione internazionale che sono in quei territori in questo periodo e che in qualche modo aiutano ad alleviare le sofferenze, per cui, nel ringraziarvi ancora per l'attenzione, vi rimando

anche a quelle che saranno le prossime iniziative, che faremo anche a livello di Consiglio provinciale, affinché tutto quello che verrà detto stamattina possa avere un seguito e non possa rimanere solo una riunione occasionale.

Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie all'Onorevole Rispoli. E' stato evocato più volte, oggi, per l'impegno che sta approfondendo per la Palestina e Consigliere comunale, ma soprattutto del direttivo dell'ANCI nazionale, Alessandro Fucito, che pregherei di prendere posto e di intervenire. Grazie.

CONSIGLIERE FUCITO: Ovviamente sono onoratissimo del mio posto di Consigliere, ma in questa giornata ho il privilegio di rappresentare l'ANCI che promuove questo momento fondamentale con il Consiglio comunale di Napoli con ANCI Campania, qui rappresentata dal sindaco di Forio, Franco Regine, con APLA, CIELM e con il sostegno della Federazione delle Autonomie Locali. E' stato sicuramente detto che questa giornata nasce nell'ambito della giornata in sede ONU per il riconoscimento dello Stato di Palestina. Non è potuta essere il 29 novembre e ci riuniamo oggi ovviamente con negli occhi le immagini che hanno portato a questa celebrazione tutt'altro che rituale e con un'*escalation* molto grave della crisi, ma anche con la consapevolezza di un riconoscimento alto e forte che per la prima volta è intervenuto nella storia riguardo alla necessità di un riconoscimento dello Stato di Palestina. E' una giornata fondamentale in cui abbiamo il Ministro palestinese e l'ambasciatore che riconoscono essi nella nostra città, ma anche nel sistema delle autonomie locali e del rapporto con i Comuni, un veicolo di comunicazione e di cooperazione per l'adempimento di alcuni compiti e di alcune funzioni molto importanti alle quali umilmente, come associazione dei Comuni, ci candidiamo per svolgere un ruolo positivo.

Siamo nell'ambito di una definizione di una legge nazionale sulla cooperazione ed è ormai invalso in Italia, ed è fermamente nella consapevolezza dell'ANCI, la necessità che questo nuovo corso corrisponde a un protagonismo degli enti locali, delle comunità degli eletti, della possibilità che gli enti locali promuovano reti e promuovano una concezione nuova e diversa della cooperazione, non come strumento di mera solidarietà ma come occasione effettiva di arricchimento reciproco, di scambio e di comunicazione tra culture ma anche di dialogo produttivo. A questo scopo ci sono, in questo momento, in Italia, varie iniziative che sono, soprattutto nell'ambito del programma PMSP (Programma di Supporto alle Municipalità Palestinesi) presso il quale diverse azioni di sostegno allo sviluppo possono trovare finanziamento. A questo scopo, è possibile, in sede di ANCI Campania, di qui a poco, rinvenire anche le risorse che non sono state raschiate dalle *spending review* che si sono susseguite, per dare concreta attivazione ad alcune iniziative, come per esempio al Peace Watch, questa idea di una colonnina solare nella Piazza della Natività, che stia lì ad indicare non solo la vicinanza tra i popoli ma anche un percorso di innovazione tecnologica e di stimolo all'imprenditoria e al tessuto produttivo palestinese che può avere grandi sollecitazioni anche dalla nostra conoscenza e dalla nostra economia. Ovviamente si lavora nell'ambito di un quadro regionale e dell'azione del CIELM che raggruppa diversi e tanti Comuni, come Napoli, Forio, Lettere, Poggiomarino, Trentola-Ducenta, Pastorano, Battipaglia, Bellosguardo, Lapio, Bonito, ma anche Caserta, Salerno e Avellino che hanno ritenuto, in questa rete di Comuni, dare

un sostegno più forte, che vede l'attenzione della Regione Campania che finalmente, dopo vari anni, sta per mettere a punto una legge regionale assolutamente importante e fondamentale per essere di stimolo alle politiche di cooperazione ma per avere un tavolo di concertazione, non iniziative, spot, sparse e separate, ma un'iniziativa che abbia al centro l'azione dei Comuni, l'interscambio tra i Comuni della Campania e di Italia insieme ai Comuni e alle autonomie locali che fortunatamente si affermano nello scenario palestinese, senza che a noi sia conferito il diritto di scegliere quali di essi ci piacciono, ma noi dialoghiamo con le istituzioni palestinesi che hanno, in modo sofferto e difficile, raggiunto un equilibrio che noi gli auguriamo essere crescente e vittorioso, e riconosciamo lo Stato e lo facciamo riconoscendo le sue articolazioni.

Tutto questo chiaramente si accompagna a quella che è stata la proclamazione del diritto dello Stato palestinese ad esistere e di principi generali che il Presidente dell'ONU Ban Ki-Moon ha richiamato nella sua lettera nella quale egli ci dice, in consonanza con la posizione assunta dal Governo italiano, di non voler parteggiare per gli uni o per gli altri, ma che esistano principi generali e universali, che attraversano in pieno la costituzione italiana, che ci impongono di rispettare il diritto alla sovranità, all'emancipazione, al dialogo pacifico e all'interlocuzione diretta e proficua, e in questo senso Ban Ki-Moon ha avuto un ruolo importantissimo del quale gli sarà grato la comunità palestinese e i democratici di tutto il mondo, e al tempo stesso le autonomie locali, i sindaci, a partire dal nostro sindaco, nella rete di ANCI Campania, e dei sindaci protagonisti, in particolar modo dei Comuni che ricordavo prima, con la lettera al Presidente Monti e la richiesta esplicita di una posizione politica che l'Italia avesse ad assumere in sede ONU, hanno sicuramente caratterizzato una delle più belle pagine di democrazia e di dialogo tra gli enti locali.

Per quelli che sono i compiti di ANCI e per quella che è la mia piccola figura, non posso che esserne grato e onorato.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie consigliere Fucito. Per un breve saluto, la parola al sindaco di Forio, Francesco Regine, responsabile delle relazioni internazionali del direttivo ANCI della Campania. Grazie.

SINDACO DI FORIO REGINE: Ringrazio il Presidente dell'Assemblea per l'opportunità che mi dà di intervenire, saluto il collega sindaco De Magistris e i Consiglieri comunali che sono qui riuniti per celebrare questa giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese organizzata, ricordo, per la seconda volta qui nel Consiglio comunale di Forio, alla presenza di due graditissimi ospiti, forti a suggellare i legami tra la nostra regione e la Palestina. Colgo l'occasione per esprimere al Ministro della Salute del Governo palestinese, il Dott. Hani Abdin, la nostra sincera soddisfazione per il valore istituzionale che esprime oggi con la sua presenza ai nostri lavori e per ringraziare il nostro amico, ambasciatore Sabri Ateyeh, per l'ineguagliabile sostegno che profonde quotidianamente per contribuire alle relazioni tra gli enti locali campani e palestinesi a sostegno proprio di quelle relazioni importanti che ci devono essere tra i nostri popoli. Questo evento istituzionale, voluto qui in un civico consesso così importante come quello napoletano, è stato supportato dall'ANCI Campania e quindi porto anche il saluto del Presidente Enzo Cuomo, che mi ha delegato a salutarvi perché assente per altri impegni istituzionali, l'APLA, che è l'Associazione della autorità

palestinesi, il CIELM che, come ricordava prima Sandro Fucito, è una rete di enti locali che lavora per il sostegno e lo sviluppo dell'area mediterranea e la Federazione delle Autonomie locali. Tutto avviene in sinergia e vede come protagonisti il Comune di Napoli nella promozione di quella democrazia locale, dei diritti umani e della pace in Medio Oriente, in virtù del ruolo riconosciuto dagli organismi internazionali alla rete dei Comuni che diventano, in questa maniera, attori dello sviluppo attraverso la diplomazia delle città.

Voglio sinceramente ringraziare il collega De Magistris per il fondamentale contributo istituzionale espresso su questi temi in qualità di rappresentativo componente di ANCI e di CIELM e mi congratulo con lui per l'enunciazione che ha fatto nel suo intervento di apertura per voler conferire al Presidente delle autorità palestinesi, Abu Mazen, in maniera rappresentativa e significativa come collante di quei rapporti che abbiamo da sempre con il popolo palestinese, la cittadinanza onoraria del Comune di Napoli.

La celebrazione di questa giornata, che sancisce gli storici legami tra l'Italia e la Palestina – ringrazio anche i componenti delle comunità palestinesi qui presenti stamattina – è la cornice istituzionale adatta a rappresentare il comune lavoro istituzionale svolto in questi anni dalle reti degli enti locali campani e palestinesi, enti locali che sono da sempre impegnati nell'affermare gli ineludibili principi di legalità internazionale che hanno come unico valore etico il problema di garantire lo sviluppo sociale e produttivo di un'area mediterranea che può essere, come ricordava il consigliere Fucito, il volano di sviluppo - dopo aver saturato il Nord Europa - anche per le crisi che attanagliano la nostra finanza e le nostre economie, e tutto ciò deve avvenire in uno sviluppo che sia eco-sostenibile, con le città che nel terzo millennio devono vedere le energie alternative, che sono uno dei progetti che teniamo in piedi come ANCI e come CIELM con la Regione Campania, nell'area di sviluppo del Mediterraneo, dove noi abbiamo un *know-how* importante con l'energia alternativa solare e c'è un'importanza strategica che l'energia abbia uno sviluppo nell'area mediorientale. Quindi è una sinergia che non diventa solo un *pourparler*, ma diventa una sostanza di uno sviluppo che, al di là dell'amicizia che ci lega col popolo palestinese, vede anche una concretizzazione di progetti che portano avanti la nostra industria, e quindi noi, come rappresentanti del sistema delle autonomie locali campane, attraverso questa importante e stretta sinergia istituzionale con i colleghi palestinesi intendiamo affermare l'ineludibilità di un bilancio politico del sud Europa, e quindi, attraverso questi sistemi, si applicano finalmente i principi della risoluzione 181 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che stabilisce quale proprio imprescindibile principio di legalità la creazione di quello Stato palestinese il cui primo passaggio è stato il riconoscimento che di recente l'ONU ha garantito, anche con lo sforzo che hanno fatto gli enti locali, *in primis* De Magistris ma i Comuni in genere che si sono appellati al Governo Monti perché sostenesse, con il nostro Paese, anche in quella sede, questo ineludibile principio.

Noi siamo sicuri che lo Stato di Palestina, fondato su contenuti laici e democratici che caratterizzano quella società, sarà un modello di innovazione sociale e democratica che darà in seguito sviluppo alle istanze che sono state espresse già dalla società civile durante la primavera araba che ha inondato di questo nuovo profumo l'intera area mediterranea, e quindi consolidare quei diritti di giustizia sociale che fino a poco tempo fa erano impossibili. Abbiamo solo posposto di qualche giorno rispetto al 29 novembre, che era la giornata dedicata dalle Nazioni Unite ai diritti del popolo palestinese, questo

importantissimo appuntamento. Voglio essere quanto più sintetico possibile, ricordando e appellandomi a tutti di leggere la lettera che Ban Ki-Moon, il Segretario delle Nazioni Unite, ha diretto a questo principio ineludibile che finalmente si cessi il fuoco - com'è stato già raggiunto come principio di tregua la scorsa settimana - e che venga sostenuta questa violenza devastante nella striscia di Gaza e nel sud di Israele perché non ci debbano essere più lanci di razzi provenienti da Gaza - pratica che anche le Nazioni Unite hanno condannato in numerosissime occasioni - ma che finalmente sia consolidato il principio di due Stati e due paesi liberi che abbiano la loro autonomia di gestione e sappiano gestire la loro democrazia a pieno titolo, quindi il diritto dei popoli alla pace e alla giustizia diventa il nostro principio, ma soprattutto il principio costituente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Noi siamo qui anche per consolidare il rilancio di quel processo di pace tra Israele e Palestina e la città di Napoli e la Regione Campania potrebbero avere anche il pieno titolo di essere protagonisti di dialoghi della pace, essendo la nostra regione strategica e avente azione di cerniera nell'area mediterranea, tra questi due Paesi, e quindi essere ancora una volta protagonista come il suo sindaco e la sua assemblea del Consiglio comunale stamattina lo sta sancendo.

Noi siamo contenti che finalmente la democrazia che parte dal basso, dalle reti degli enti locali, dia il suo contributo a questo principio fondamentale. Chiudo ringraziando, in rappresentanza dei sindaci dell'ANCI Campania ma anche del coordinamento che ho l'onore di presiedere, di enti locali, perché queste prerogative istituzionali che stamattina sanciamo possano poi sostenere questo nostro lavoro comune e il concetto di appartenenza a una comunità internazionale che vada a perseguire innanzitutto l'obiettivo non solo di tradurre la solidarietà in azione efficace per la pace, ma di essere anche noi portatori di sviluppo in quell'area perché grazie all'amicizia che abbiamo con quelle autorità - un'amicizia consolidata da otto anni di lavoro in quell'area, soprattutto con l'ambasciatore palestinese, l'amico Sabri - stiamo organizzando insieme un incontro - inviterei anche i Consiglieri a valutare una loro presenza nella delegazione - che si terrà dal 18 al 22 che ci porterà a rappresentare queste nostre problematiche in Palestina, dove verremo ricevuti dal Presidente Abu Mazen e quindi potremmo, in quell'occasione, concretizzare il nostro rapporto amichevole, il nostro impegno, la nostra solidarietà e i principi ai quali ci ispiriamo che sono principi non solo di solidarietà ma soprattutto di democrazia e di rispetto tra i popoli nell'area mediterranea. Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie sindaco. Adesso darei la parola al Ministro della Salute del Governo palestinese, Sua Eccellenza Hani Abdin, perché porti un saluto a questa assemblea e perché ci dica anche in che modo l'amicizia tra la nostra città e il popolo palestinese possa progredire sempre più avanti.

MINISTRO SALUTE PALESTINESE S.E. HANI ABDIN: *(intervento in lingua straniera. Traduzione da parte dell'interprete)*

Vorrei ringraziarvi per l'accoglienza che mi avete riservato in questa giornata e perdonatemi per l'impreparazione, perché mi sono trovato in maniera occasionale, visto che tornavo dalla Palestina dopo un viaggio in Venezuela. Sono molto felice per questo incontro e di essere davanti a voi non come un Ministro dell'autorità nazionale palestinese ma dello Stato palestinese appena riconosciuto dalle Nazioni unite, cosa impensabile senza l'appoggio degli italiani e dello Stato italiano. Questa decisione

italiana coraggiosa di appoggiare lo Stato palestinese fa onore all'Italia e ci riempie di gioia, come popolo palestinese, di essere sostenuti nella nostra lotta per la libertà e la democrazia.

Questa nostra battaglia per la libertà e la democrazia viene resa difficile da un attacco feroce di Israele contro le nostre istituzioni e le ultime decisioni israeliane di costruire delle colonie rendono i nostri movimenti impraticabili.

Questo sarà possibile, per noi, col sostegno dell'Italia affinché la Palestina, un giorno, non sia solo semplicemente uno Stato osservatore ma un membro permanente delle Nazioni Unite. Vi parlerò del mio compito quale Ministro della Sanità e vi chiederò, eventualmente, un sostegno per la nostra attività in campo sanitario, sostegno che è stato garantito, in tutti questi anni, dal Governo italiano e da una buona parte dei medici italiani e anche se questa collaborazione negli ultimi anni si è un po' affievolita, ci auguriamo di ravviare questa collaborazione per portare sostegno sanitario alla popolazione palestinese.

Vi ringrazio per avermi accolto e mi auguro che il popolo italiano continui a sostenere la nostra lotta per la libertà. Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie Ministro. A questo punto darei la parola all'ambasciatore, Sua Eccellenza Sabri Ateyeh, che abbiamo avuto occasione anche di incontrare a Roma recentemente quando abbiamo svolto la nostra Assemblea comunale dinanzi a Montecitorio. Grazie.

AMBASCIATORE PALESTINESE S.E. SABRI ATEYEH: Buongiorno. Caro amico sindaco, cari amici, sono felice di tornare in Campania, a Napoli, in cui ho trovato sempre il supporto e l'appoggio alla causa e al popolo palestinese e alla pace nel Mediterraneo. Ho sempre constatato la coscienza della Campania dell'importanza della pace nel Mediterraneo come garanzia della pace mondiale. Abbiamo visto che la soluzione del problema palestinese è un passo per la pace e la stabilità del Mediterraneo e nel mondo. Ieri in Campidoglio, a Roma, con la presenza del rappresentante del Governo italiano, dell'Onorevole Massimo D'Alema e Stefania Craxi, anche del Primo Ministro libanese, del Presidente dell'associazione di amicizia italo-palestinese, il senatore Vita, e della comunità palestinese, ho detto che l'Italia non poteva non votare "sì", perché come 2.000 anni fa l'annuncio della nascita di Cristo, che avvenne a Betlemme, fu fatta a Nazareth, il 13 giugno 1980, in Italia, a Firenze, c'è stata quella dello Stato palestinese. Fu la prima volta che l'Europa, a nome della Comunità Economica Europea, ha riconosciuto il diritto inalienabile del popolo palestinese all'autodeterminazione. Sono passati 32 anni da quel riconoscimento europeo al 29 novembre del 2012, quando il 75 per cento della comunità internazionale, 138 Paesi, ha votato "sì" e ci sono state 41 astensioni – che non significa il "no" -, e questo appoggio internazionale ci rende felici. So che in Italia fu fino all'ultimo minuto sotto discussione il voto favorevole. Per quanto riguarda l'Italia, che è sempre stata a favore della pace, abbiamo parlato col signor sindaco un mese prima della battaglia politica a favore della diplomazia del popolo, attraverso dei sindaci, con l'ANCI, e il sindaco ha fatto una diplomazia vera e ha appoggiato questa iniziativa.

Abbiamo parlato con tutti i partiti politici, col signor Frattini – che ringrazio molto perché, a nome del suo partito, ha promesso che appoggerà in modo favorevole la

votazione -, abbiamo parlato con il Presidente della Camera Fini, abbiamo parlato con il signor Bersani e il suo partito, con i sindacati e approfitto in questo momento per sottolineare il ruolo che ha giocato la comunità palestinese in tutta Italia. E' una comunità di cui mi sento orgoglioso di appartenere. Sono integrati nella società italiana, sono costruttivi, positivi e partecipativi di tutti gli ambiti socio-politici del Paese e aiutano sempre, con i suoi membri, la forza sociale del Paese.

Certamente voglio ringraziare tutta l'Italia per questo movimento più che per il voto. Mi sento orgoglioso di vedere la vita politica che mette la questione palestinese, la pace nel Mediterraneo e la pace in Medio Oriente come una parte della sua politica quotidiana. Questo è importante perché la reazione israeliana di Netanyahu e di Lieberman, questa politica di arroganza, di prepotenza e di irresponsabilità non riconosce una cosa che tutto il mondo sa, cioè che si deve arrivare a una pace e a uno Stato indipendente. Poche ore dopo la votazione di New York, il Governo di Netanyahu e Lieberman ha approvato la costruzione di 3.600 unità abitative dentro Gerusalemme che rende impossibile la creazione o la costruzione dello Stato palestinese e la risoluzione di due Stati per due popoli. L'alternativa a questo sarà uno Stato binazionale o una situazione di surrealismo per cui uno Stato che dice di essere democratico occupa un altro Stato democratico in una sorta di apartheid e così interra la possibilità di convivenza e ipoteca la futura generazione dei nostri figli e nipoti. Invece altre voci importanti in Israele, come Ehud Olmert, Primo Ministro, come altri responsabili politici israeliani, sono d'accordo con la votazione dell'Assemblea generale per accettare la Palestina. Questo è il ruolo della Comunità internazionale per non permettere a una classe politica di ipotecare il nostro futuro e quello di tutti i popoli del Mediterraneo. Credo che sia responsabilità di tutti fare capire a Israele che con questa politica mettono in pericolo la vita di tutti i popoli del mondo e del Mediterraneo, perché, la nostra generazione che ha accettato la convivenza pacifica con Israele e che ha accettato il 22 per cento della Palestina storica sotto il mandato britannico, vogliono compartirci questo 22 per cento. Con la mentalità del "mio è mio" non si può arrivare da nessuna parte. I palestinesi sono sicuri che l'appoggio e la coscienza della Comunità internazionale in questo voto, cioè che il 75 per cento della Comunità internazionale dice sì. L'hanno fatto anche nell'interesse di Israele e non solo per i palestinesi.

Ne approfitto per ringraziare tutta la Campania per la simpatia, per l'impegno che fa, per aver trovato sempre accoglienza e risposte positive. Vogliamo fare un congresso per i prigionieri palestinesi a Baghdad e i giornalisti della Campania hanno accettato di andarci - tutto il mondo sa che andare là non è proprio una gita turistica - però questo significa quanto sono interessati alla sofferenza del popolo palestinese e quanto sono interessati alla causa della pace e della giustizia.

Grazie signor sindaco e grazie al Consiglio comunale.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie ambasciatore. Grazia a nome del Consiglio comunale, del sindaco, dell'amministrazione e di questa Presidenza. Grazie a nome di tutti.

Diamo la parola al Presidente Shafik Kurtam della Comunità palestinese in Campania. Grazie.

PRESIDENTE COMUNITÀ PALESTINESE SHAFIK KURTAM: Buongiorno a

tutti. Sono felice di essere invitato stamattina dal sindaco, dalla Giunta comunale, dal Consiglio comunale e dall'ANCI per celebrare la giornata internazionale di solidarietà al popolo palestinese. E' stato detto tutto, quindi vorrei solo ricordare che gli attacchi ai palestinesi nella striscia di Gaza continuano e tutti i giorni leggiamo e vediamo delle uccisioni dei contadini che si recano alle loro terre e l'arresto dei pescatori che purtroppo uscire in mare per dare sostentamento alle loro famiglie.

Abbiamo apprezzato chiaramente l'elezione dello Stato palestinese quale membro osservatore delle Nazioni Unite. Ciò apre nuove porte o canali diplomatici per ottenere dei risultati in maniera diplomatica e pacifica. Chiaramente Israele, come ha ricordato l'ambasciatore, ha risposto con la costruzione di 3 mila unità abitative alle porte di Gerusalemme in maniera tale che Gerusalemme sarà isolata, quindi per creare una discontinuità territoriale con la Cisgiordania in modo tale da rendere molto difficile l'elezione di Gerusalemme Est come capitale del futuro Stato palestinese e il congelamento di introiti doganali palestinesi perché le merci palestinesi passano in maggioranza attraverso i porti israeliani, quindi Israele riscuote la dogana che ammonta mensilmente a 100 milioni di dollari, soldi che servono per pagare i dipendenti della macchina comunale e degli apparati amministrativi dell'autorità nazionale palestinese. Ricordo tuttora che all'indomani delle elezioni, il sindaco De Magistris ci ha convocato quale comunità palestinese a Napoli, con altre associazioni di cittadini napoletani che lavorano per la Palestina, per elaborare dei progetti di collaborazione con delle realtà produttive, culturali e artigianali palestinesi. Mi auguro che questo tavolo si riprenderà al più presto perché, come vedete, i palestinesi hanno bisogno di qualsiasi contributo che possa venire dall'estero. Noi apprezziamo il lavoro che fa il Comune di Napoli con il suo sindaco, non ultimo il sostegno alla Freedom Flotilla che dovrà portare aiuti alla popolazione di Gaza nonché la storica decisione del boicottaggio della Pizzarotti. Ci auguriamo che il Comune di Napoli possa riprendere questo filone nel sostegno alla lotta per la libertà e la democrazia. Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie Presidente. A questo punto diamo la parola a Giovanni Formisano, del gruppo IDV, per un breve saluto.

CONSIGLIERE FORMISANO: Grazie Presidente. A nome di Italia dei Valori, saluto con soddisfazione il voto dell'Assemblea ONU a favore del riconoscimento all'autorità palestinese dello *status* di osservatore. Il Governo italiano, rendendosi interprete dei sentimenti di solidarietà verso il popolo palestinese, diffusissimo tra gli italiani, ha votato a favore della decisione. Tuttavia, anche in questa occasione, l'Europa si è presentata divisa. Vi sono stati 16 sì, 1 no - della Repubblica Ceca - e 11 astenuti, fra i quali, particolarmente significativi, Germania e Inghilterra. La scelta italiana si muove nel solco di una linea di politica estera italiana tradizionalmente attenta ai problemi del Medio Oriente, data la nostra posizione di potenza mediterranea. Il dramma del popolo palestinese si trascina dal 1948 spesso nella disattenzione della politica internazionale. La lunga lotta dei palestinesi per il riconoscimento del loro diritto all'esistenza, sembra giunta a una tappa significativa col riconoscimento del diritto della Palestina a partecipare all'Assemblea dell'ONU in qualità di osservatore. Con tale decisione si riconosce implicitamente all'autorità palestinese la qualità di stato indipendente. Secondo autorevoli commentatori politici, il successo di Mahmoud Abbas non è visto con favore

da Hamas che teme l'incremento del prestigio dell'autorità palestinese a suo discapito. Purtroppo l'informazione sull'intricata situazione locale in Italia è del tutto insufficiente. Bisogna distinguere tra autorità palestinese e Hamas. La prima governa fra mille difficoltà, ostacoli e boicottaggi la Palestina, mentre Hamas governa, con ampia maggioranza, la striscia di Gaza. Hamas non è una marginale organizzazione di resistenza ma un potente movimento politico integrato nel tessuto politico palestinese. Esso trae la sua autorevolezza da decenni di attività sociale della fratellanza musulmana che ha provveduto a soddisfare i bisogni elementari della popolazione di Gaza e della West Bank. Hamas così si è creato il sostegno di molti palestinesi che lo vedono come unico difensore dei loro diritti contro un'occupazione brutale.

I toni moderati del discorso di ringraziamento di Abu Mazen e il suo riconoscimento di Israele come stato indipendente sono di buono auspicio per la speranza di giungere a una pace definitiva che porti anche alla soluzione del dramma di Gaza. Proprio per la sua moderazione, Israele non vuole Abbas, Abu Mazen, come interlocutore e pertanto ha accettato di negoziare con Hamas il "cessate il fuoco" su terreno neutro nella sede dei servizi segreti egiziani. Sarà l'ennesimo "cessate il fuoco" che salterà appena si genererà qualche elemento di tensione alla frontiera. Va rilevato che c'è una falsa obiettività nel considerare le posizioni delle parti contendenti, come se agissero sullo stesso piano. Bisogna ricordare che a Gaza c'è un assediato e un assediante, che la disparità di forze e di tecnologia bellica tra di loro è enorme e che la destra guerrafondaia israeliana preferisce Hamas come interlocutore e non l'autorità palestinese che, con la sua disponibilità al dialogo, fa emergere tutte le contraddizioni di una politica che, se rafforza il Likud, si oppone al raggiungimento di un avvenire pacifico tra i due popoli. È certo che il rapido mutare della situazione mette in difficoltà gli USA che si trovano a confrontarsi con equilibri per loro non tradizionali e ne mettono in discussione la stessa azione perché districarsi tra alleati come l'Iraq, che consente il passaggio delle armi che l'Iran manda in Siria, e il Qatar, che sostiene gli integralisti in tutto il Medio Oriente, ne indebolisce fortemente il ruolo e l'influenza in un'area strategica né le intemperanze di Netanyahu, con la forzatura degli insediamenti sul suolo palestinese, li aiuta. La loro condizione attuale in quei territori sembra essere quella di un genitore che ha perso il rispetto dei figli. Insomma, l'evolversi della situazione mette in discussione il ruolo tradizionale degli USA come regolatore delle tensioni in Medio Oriente. Una pace effettiva, con reciproco riconoscimento dei due contendenti, forse risponderebbe più agli interessi reali degli USA in quanto superpotenza. Bisogna che tutti, anche gli Stati Uniti d'America, accettino il fatto che il mondo è diventato multipolare e che gli equilibri internazionali sono affidati alla dialettica tra soggetti diversi aventi pari dignità. Il ritardo con cui si sta avviando il processo di pacificazione fra i due poli, col riconoscimento della realtà di due Stati indipendenti, ci fa misurare tutta la cecità della politica americana che, condizionata dalla dirigenza israeliana, ha delegittimato le forze della moderazione favorendo così il consenso sociale intorno agli estremisti di Hamas che, proprio per ciò, hanno conseguito la maggioranza assoluta nelle elezioni palestinesi. Ciò rappresenta una condizione funzionale alla prevalente politica della destra israeliana e il punto di svolta nel blocco del processo di pace sull'assassinio di Rabin ad opera di un estremista israeliano ortodosso a dimostrazione che ogni popolo e ogni religione ha il suo fanatismo.

Sintomatica la reazione di Netanyahu al voto ONU, cioè l'insediamento di altri 3.000 coloni su terreni palestinesi con l'esproprio forzato di terre e la distruzione di alloggi.

Non è questa la strada per la pace. Qualcuno dei nostri estremisti chiama Israele burattino degli USA ma la verità è che esattamente l'opposto. È la destra israeliana, con i suoi comportamenti fanatici ed estremisti, mossi solo da motivazioni politiche interne tese a sostenere il suo consenso elettorale, a creare imbarazzo alla politica USA, determinando l'indebolimento della sua funzione di equilibrio sullo scacchiere mediorientale.

Noi quindi esprimiamo in questa giornata la nostra piena solidarietà al popolo palestinese, auspicando, per il bene della pace e di entrambi i popoli, che anche in Israele diventi più grande la forza dei gruppi favorevoli al dialogo e al reciproco riconoscimento. Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie consigliere Formisano. Per un breve saluto, la parola al consigliere Vittorio Vasquez del gruppo Federazione della Sinistra – Laboratorio per l'Alternativa.

CONSIGLIERE VASQUEZ: A nome del gruppo della Federazione del Laboratorio per l'Alternativa esprimo la più totale solidarietà alla lotta del popolo e dell'autorità nazionale palestinese. Siamo pienamente d'accordo con le parole e con le azioni che il sindaco di Napoli ha espresso in questo periodo a favore del popolo e dell'autorità palestinese perché ci sembra che concretamente la città di Napoli, attraverso il sindaco e la sua amministrazione, stia dando prova di quanto gli enti locali possano fare per salvaguardare questa giusta lotta. Noi facciamo nostro l'appello che in questi giorni ha pubblicato Moni Ovadia con altri intellettuali arabi e israeliani, nel quale Moni Ovadia afferma, come principio, la necessità di uscire immediatamente dalla guerra, superare questo conflitto che trova le proprie radici nel cuore di tenebre della nostra Europa, nel cuore di tenebre di quello che è stato il Novecento, perché è lì che è nata la questione palestinese ed è da lì che bisogna uscire. Da questo punto di vista, come Consiglio comunale, dobbiamo denunciare l'ipocrisia di tante nazioni e di tanti Stati che si limitano a una condanna morale di quello che avviene in Palestina, perché qui si tratta di qualcosa di più concreto che dobbiamo sviluppare e non basta condannare moralmente l'azione dello Stato di Israele ma bisogna assumere posizioni che vanno a colpire anche interessi economici europei, ma che sono dannosi per la causa palestinese. Il boicottaggio che dobbiamo esercitare sul piano economico, culturale e militare deve diventare azione concreta quotidiana del nostro Governo.

Ci fa piacere che finalmente anche altre nazioni europee abbiano avuto un moto di reazione di fronte all'ultima aggressione israeliana. Non basta. La nostra lotta deve andare avanti fino a quando l'obiettivo del riconoscimento definitivo di due popoli con due Stati non sarà raggiunto. Fino a quel momento, tutte le nazioni europee devono superare la propria ipocrisia e lavorare concretamente in questa direzione. Facciamo nostro l'invito che l'assessore Rispoli rivolgeva al Comune di Napoli perché la delegazione che sarà da Abu Mazen il 17 dicembre sia rappresentativa anche di questo Consiglio comunale perché credo che dobbiamo sostenere fortemente l'azione del sindaco e dell'amministrazione perché stiamo dando prova concreta di come la città di Napoli possa realmente dare un contributo a fare uscire dall'ombra un popolo, la sua lotta, il suo dolore, la sua cultura, il suo diritto alla vita e non alla guerra. Questo voto esaudisce il desiderio dei tanti popoli europei e del mondo che già da tempo chiedevano e premevano per questo riconoscimento. È un riconoscimento che già ha avuto il merito di

riavvicinare gruppi palestinesi avversari sul fronte politico.

Totale dovrà essere la cooperazione tra la nostra città e il popolo palestinese, così come abbiamo già avuto modo di comunicare all'ambasciatore palestinese in un incontro avuto a Roma il 30 ottobre scorso e che ha rappresentato il viatico all'incontro di oggi, com'era stato auspicato dal sindaco e dalla Federazione delle Sinistre. Nessun popolo deve essere lasciato solo e nessun popolo, soprattutto nell'Occidente, deve far finta di non vedere. La solidarietà è da sempre una caratteristica del popolo partenopeo e in nome di questa solidarietà, caro ambasciatore, oggi salutiamo lei in un ideale abbraccio a tutto il popolo palestinese. Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie al consigliere Carmine Attanasio. La parola al consigliere Gennaro Esposito del gruppo Ricostruzione Democratica.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Presidente. Appoggiamo senza se e senza ma quest'azione politica del Comune di Napoli con la quale si appoggia il popolo palestinese. Salutiamo con favore il riconoscimento del popolo palestinese come osservatore dell'Assemblea delle Nazioni Unite, però sappiamo che è poco. Il tempo che è passato in questi lunghissimi anni ha macinato i corpi di donne e di uomini. Di questo noi non ne siamo consapevoli. Cosa possiamo fare noi a Napoli? Ne dobbiamo parlare. Dobbiamo parlare innanzitutto nelle scuole e con i bambini, perché il conflitto deve essere estirpato dalla tenera età. Napoli è una porta per il Mediterraneo e quando riusciremo a far rivivere il Mediterraneo, anche con l'agevolare un processo di pace tra il popolo palestinese e il popolo israeliano, riusciremo ad avere sicuramente per Napoli e per l'Europa una condizione di pace e di ricchezza maggiore quale quella che era nei tempi andati.

Voglio chiudere questo mio intervento con un intervento che Thomas Sankara nel 1984 fece all'Assemblea delle Nazioni Unite. Era il Presidente del Burkina Faso e proprio a proposito del conflitto palestinese-israeliano egli diceva: "Come militare non posso dimenticare il soldato che obbedisce agli ordini, che con il dito sul grilletto sa che la pallottola che sta per partire porta solo un messaggio di morte. Parlo con indignazione a nome dei palestinesi che con umanità disumana ha scelto di sostituire, con un altro popolo, solo ieri martirizzato. Il mio pensiero va al valoroso popolo palestinese e alle famiglie frantumate che vagano per il mondo in cerca di asilo. Coraggiosi, determinati, stoici e instancabili, i palestinesi ricordano alla coscienza umana la necessità e l'obbligo morale di rispettare i diritti di un popolo. I palestinesi, con i loro fratelli ebrei, si oppongono al sionismo. Molti mi hanno preceduto su questo palco e altri seguiranno, però solo alcuni prenderanno le decisioni; eppure, qui, ufficialmente, siamo tutti uguali".
Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie. Ancora c'è il consigliere Ciro Borriello del gruppo SEL.

CONSIGLIERE BORRIELLO C.: Grazie Presidente. Voglio iniziare dicendo grazie per questo momento che stiamo vivendo in questa giornata in questo Consiglio comunale. È facile dire che l'approvazione della risoluzione dell'ingresso della Palestina come Stato osservatore è un fatto importante, però questo è un chiaro segnale della comunità

internazionale volto ad avviare quelle condizioni di pace negoziata e soprattutto quello sforzo collettivo che urgeva per la soluzione dei due Stati. È una decisione che ha determinato grande soddisfazione e legittimo entusiasmo nel popolo palestinese e un forte dissenso di Israele che ne ha subito messe in essere le prime ritorsioni procedendo allo scioglimento del vecchio piano per la costruzione di ulteriori 1.600 case, oltre alle 3 mila annunciate nei giorni scorsi. Questi nuovi insediamenti hanno visto l'immediata reazione dei palestinesi chiaramente danneggiati da tale pianificazione che ne vedrebbe ancora una volta l'esclusione e il progetto dei due Stati divenire un traguardo lontano e inarrivabile. Mentre il buonsenso e lo sforzo politico di entrambe le parti, come auspicato da tutti, deve tendere all'astenersi di azioni e da strategie che possano compromettere le prospettive di trattativa e di soluzione di tale nascita, l'obiettivo e il traguardo deve essere quello di due Stati e due popoli, come legittimamente rivendicato dai palestinesi, unitamente a una politica attenta della sicurezza dei territori. Nessuno vuole togliere la legittimità a uno Stato che esiste da decenni – Israele – ma ridare legittimità a uno Stato a cui è stata tolta, cioè la Palestina. La stessa legittima esistenza si è accordata anche a chi ne è stato defraudato con decenni di colonialismo della propria terra e che giustamente chiede di trattarne riconoscimento e confini. La questione israelo-palestinese si può risolvere solo con l'affermazione del principio di due popoli in due Stati con il diritto alla sicurezza per gli israeliani e con il diritto alla loro terra, alla dignità e alla pace per i palestinesi. La risoluzione dell'ONU, come Stato osservatore, rappresenta un primo significativo passo verso quel processo unificatore che non può, però, prescindere dai tanti punti critici drammaticamente irrisolti, a partire dalla questione dell'acqua - noi da Napoli possiamo essere d'esempio a tanti – che è il nodo più dolente da cui scaturiscono gran parte dei motivi di conflitto e di divisione di queste terre e di cui Israele ne ha fatto il centro di tutta la sua strategia militare e colonizzatrice. La questione dell'acqua in Medio Oriente è fondamentale e politica. Esiste fin dai primi insediamenti delle colonie ed è divenuta nel tempo sempre più un problema centrale nella Palestina occupata. L'approvvigionamento dell'acqua è uno degli strumenti più importanti dei territori palestinesi da parte di Israele. Gran parte delle provviste di acqua di Israele hanno origine in corsi d'acqua sotterranei e condivisi, oltre a poter contare su un sistema di riutilizzo delle acque residue tra i più grandi del mondo. Mentre gli israeliani possono andare a cercare le loro acque fino a 800 metri di profondità, i palestinesi possono perforare solo fino a pochi metri, ottenendo di conseguenza un getto più basso e una concentrazione maggiore di sali che non aiuta lo sviluppo delle terre destinate all'agricoltura.

Nella fascia costiera di Gaza la situazione è addirittura drammatica per i palestinesi. Le quote a loro riversate per lo sfruttamento delle acque sotterranee sono rimaste ai livelli stabiliti nel 1967 in seguito all'occupazione israeliana. Quello che colpisce di più è la sproporzione tra le tariffe pagate dai coloni israeliani e quelle dei palestinesi, che pagano la stessa acqua circa venti volte in più. L'amministrazione israeliana è ritenuta per questo responsabile di un'insufficiente allocazione delle risorse idriche presso le popolazioni palestinesi con grave pregiudizio dello sviluppo urbano e industriale e dell'esigenza di valorizzazione del territorio occupato.

Gli sforzi per raggiungere un accordo sulla divisione dell'acqua nel bacino del Giordano risalgono agli inizi degli anni Cinquanta ma a tutt'oggi non si è arrivata ad alcuna soluzione. L'acqua e il controllo delle risorse idriche rimane uno dei punti più sensibili e critici del Mediterraneo e del Medio Oriente. La scarsità e il controllo di questa risorsa è

così feroce che segnerà il contesto per i futuri conflitti di queste terre e in particolare della Palestina. Un rischio per la pace e la sicurezza dell'intera area, a cui tutti noi siamo tenuti a dare un contributo politico e umano per scongiurarne il pericolo. È evidente che in giornate come questa, dove Napoli si candida a essere attore importante per progetti di cooperazione internazionale e per far sì che quelle terre così lontane, ma da oggi più vicine, non siano più teatro di guerre ma di fratellanza internazionale.

Grazie.

VICEPRESIDENTE COCCIA: Grazie consigliere Borriello. Prima di chiudere questa seduta speciale del Consiglio comunale di Napoli, voglio dire solo due parole al Ministro e all'ambasciatore. Noi sappiamo quanto le donne di Palestina soffrano e siano particolarmente all'interno della lotta così sanguinosa, sappiamo che le donne scavano trincee, alzano barricate, costruiscono ripari, cercano cibi e armi e assicurano le cure mediche, sappiamo quanto soffrano le donne della Palestina e allora a nome delle Consigliere comunali, delle Assessore di Napoli e di tutte le cittadine di Napoli, portate il nostro saluto alle donne della Palestina. Grazie.

La seduta è tolta.